



Sacrario della foiba di Basovizza

## I MASSACRI DELLE FOIBE

Ogni anno, a partire dal 2004, il **10 febbraio l'Italia celebra il giorno del ricordo**, dedicato alla commemorazione delle migliaia di vittime **trucidate tra il 1943 e il 1947** dalle milizie jugoslave di Tito e a quanti, istriani, fiumani e dalmati furono privati di tutto, deportati in campi di concentramento o costretti a lasciare per sempre le loro case e le loro terre.

Gli Italiani dell'Istria e della Dalmazia furono catturati a migliaia, torturati e gettati nelle voragini del Carso triestino e istriano, **le cosiddette "foibe"** in un progetto di **pulizia etnica** da un nazionalismo jugoslavo che intendeva reprimere nel sangue ogni forma di dissenso da qualunque parte provenisse.

**Nel progetto di pulizia etnica era compresa la cancellazione del culto cristiano, anche attraverso l'eliminazione fisica dei sacerdoti e la distruzione di ogni simbolo religioso**, fino a che l'abbandono forzato del culto causò lo spaesamento definitivo del popolo istriano.

Per molto tempo l'orrore di questa tragica pagina di storia è stato vergognosamente negato o minimizzato o coperto. In altri momenti è stato rispolverato a fini ideologici di parte che sempre hanno un effetto distruttivo sulle coscienze, fino a condannare o all'eterno rancore o all'indifferenza, entrambi figli dell'ignoranza.

Sì, perché tante sono le vicende che rimangono ancora da raccontare e su di esse la Storia prima o poi dovrà fare chiarezza. Ma non spetta a noi giudicare.

*In quelle terre la Chiesa fu baluardo contro gli orrori della guerra e degli opposti nazionalismi.*

### **Monsignor Antonio Santin e i martiri cattolici**

Un grande difensore della fede in quelle terre fu **l'arcivescovo di Trieste e di Capodistria, mons. Antonio Santin**, istriano di origine. Per la sua tenace opera di pastore, nel 1947 fu percosso a sangue a Capodistria, senza che la polizia jugoslava alzasse un dito. La nuova dittatura non ammetteva spazi per la religione né per chi l'amministrava.

Mons. Santin, il pastore instancabile, è il simbolo del martirio del popolo giuliano, friulano e dalmata, così violentemente indotto ad abbandonare la terra in cui affondava le sue radici.

Della bimillenaria presenza della Chiesa e dell'identità religiosa delle genti istrovenete fanno testimonianza **i sacerdoti e i laici cattolici trucidati in odio alla fede**. Ricordiamo per tutti tre nomi di martiri moderni: il triestino **don Francesco Bonifacio, beatificato nel 2008**, il ventenne sloveno di Azione Cattolica **Lojze Grozde, beatificato nel 2010** e il sacerdote croato **don Miroslav Bulešić, beatificato nel 2013**. Essi, con la loro testimonianza, esercitarono un ruolo di purificazione della memoria e di affermazione dei valori che permettono la convivenza pacifica di popoli diversi.

Tutti noi abbiamo la responsabilità morale di ricordare quegli eventi, e di invocare Dio Onnipotente perché non abbiano più a ripetersi.

**Nella pagina che segue proponiamo una commovente preghiera composta da mons. Antonio Santin nel 1959.**